

fatti, sospettai che, causa la commozione atmosferica, potesse crollare un tratto della grotta e farci fare la morte del sorcio, o del conte Ugolino. Bel complimento!

— Per questa gola oscura si può scendere ancora, con l'aiuto di corde — mi spiega il Bressan — e si arriva ad un lago, indi in altre caverne vastissime.

Certo, oltre alle quattro vastissime caverne, quattro saloni, che si possono visitare senza pericolo di vita e agevolmente, ce ne saranno un centinaio di laterali, ricolme di bellissimo effetti dello stillicidio, gallerie lunghissime e complicate, in cui nessuno azzarderebbe inoltrarsi, senza il filo d'Arianna. Davvero, serberò perenne memoria dell'effetto magico della grotta e dello spavento prodotto in me dall'improvvisa detonazione. Ad altro non si può paragonare la grotta di Verlika che ad un castello magico, sprofondato nelle viscere misteriose della terra. C'è, fra le altre, una colonna altissima che sembra formata di canne d'organo: ogni canna, battendola leggermente, dà un suono differente. E quando rividi la luce del giorno, mi sembrò d'esser rinato: la natura, non si sa mai, è talvolta tanto capricciosa!...

\*  
\*  
\*

Di ritorno, si prese un'altra via, attraversando il Paskopolje tra le falde del Dinara e le colline di Verlika, paraggi ricchi di memorie storiche. I contadini, coltivando la terra, vi trovano molte monete romane. Ne comprai parecchie e fra esse una di Marc'Antonio, dell'XI legione, del primo secolo d. C. Pare che, in quei dintorni, sorgesse anticamente la città romana Arduba.

Vicino a Verlika, m'impressionò, sur un breve campicello, un documento umano mestissimo: una povera donna circondata da numerosi bambini, tirava, sola, l'erpice. Notate che